



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174

ELISABETTA I D'INGHILTERRA

LA REGINA

VERGINE

Quando salì al trono d'Inghilterra nel 1558, all'età di 25 anni, tutti davano per scontato che Elisabetta I si sarebbe presto sposata con un principe straniero o un nobile del Paese. Invece la sovrana respinse ogni proposta e dichiarò che avrebbe regnato e sarebbe morta vergine, sposata solo con il suo regno



LA REGINA PIÙ POTENTE

A sinistra, ritratto di Elisabetta I noto come *Ritratto del pellicano* per via del ciondolo indossato dalla monarca, simbolo cristiano di sacrificio.

Olio su tavola di Nicholas Hilliard. 1575.

Sopra, il *The Henric Jewel* (Gioiello dell'Armada), creato per Elisabetta I nel 1595.

RITRATTO: ALBUM. GIOIELLO: SCALA, FIRENZE



NELLA TORRE DI LONDRA

NEL 1554 un nobile protestante, Thomas Wyatt, guidò una rivolta contro la regina Maria I con il pretesto d'impedire la celebrazione del suo annunciato matrimonio con Filippo II. Dopo il fallimento della rivolta Wyatt affermò di aver messo al corrente dei propri piani la principessa Elisabetta, fermamente protestante, con l'intento di favorirne l'ascesa al trono al posto della sorella cattolica. Rinchiusa in una cella della Torre di Londra, Elisabetta temeva che da un momento all'altro sarebbero venuti a prenderla per giustiziarla per tradimento, com'era successo a sua madre Anna Bolena. Maria Tudor, tuttavia, non trovò prove del suo coinvolgimento nella rivolta, quindi ordinò di confinarla nel palazzo di Woodstock, permettendole in seguito di fare ritorno a corte.

BRIDGEMAN / AGF

LA PRINCIPESSA PRIGIONIERA

La futura regina Elisabetta I rinchiusa nella Torre di Londra nel 1554. Dettaglio di un dipinto a olio dell'artista tedesco Emanuel Gottlieb Leutze, 1860. New York Historical Society.



Quando, all'età di venticinque anni, Elisabetta Tudor fece il suo primo ingresso a Londra come regina d'Inghilterra, il popolo l'accolse con entusiasmo. I londinesi conoscevano bene le difficoltà che quella giovane donna aveva attraversato durante l'infanzia e l'adolescenza: sua madre, Anna Bolena, era stata giustiziata per ordine di suo padre, il re d'Inghilterra Enrico VIII, quando lei aveva tre anni, e in seguito molti l'avevano bollata come "bastarda". Quando la sorella maggiore Maria Tudor, cat-

tolica intransigente, salì al trono nel 1553, sospettò di lei a causa della sua adesione al protestantesimo e arrivò perfino ad accusarla di essere coinvolta in una rivolta ai suoi danni. Sopravvissuta a tutte quelle avversità, la principessa affascinava i suoi sudditi con il portamento dignitoso e maestoso e con lo splendore della sua giovinezza. Un testimone avrebbe poi ricordato: «Se qualcuno ha mai avuto il dono di conquistare il cuore del popolo, quella era proprio lei, una regina che univa la dolcezza alla maestà e onorava la gente comune».

CRONOLOGIA LA GRANDE REGINA TUDOR

1533

La principessa Elisabetta nasce nel palazzo di Greenwich. È figlia del re d'Inghilterra **Enrico VIII** e della sua seconda moglie, **Anna Bolena**.

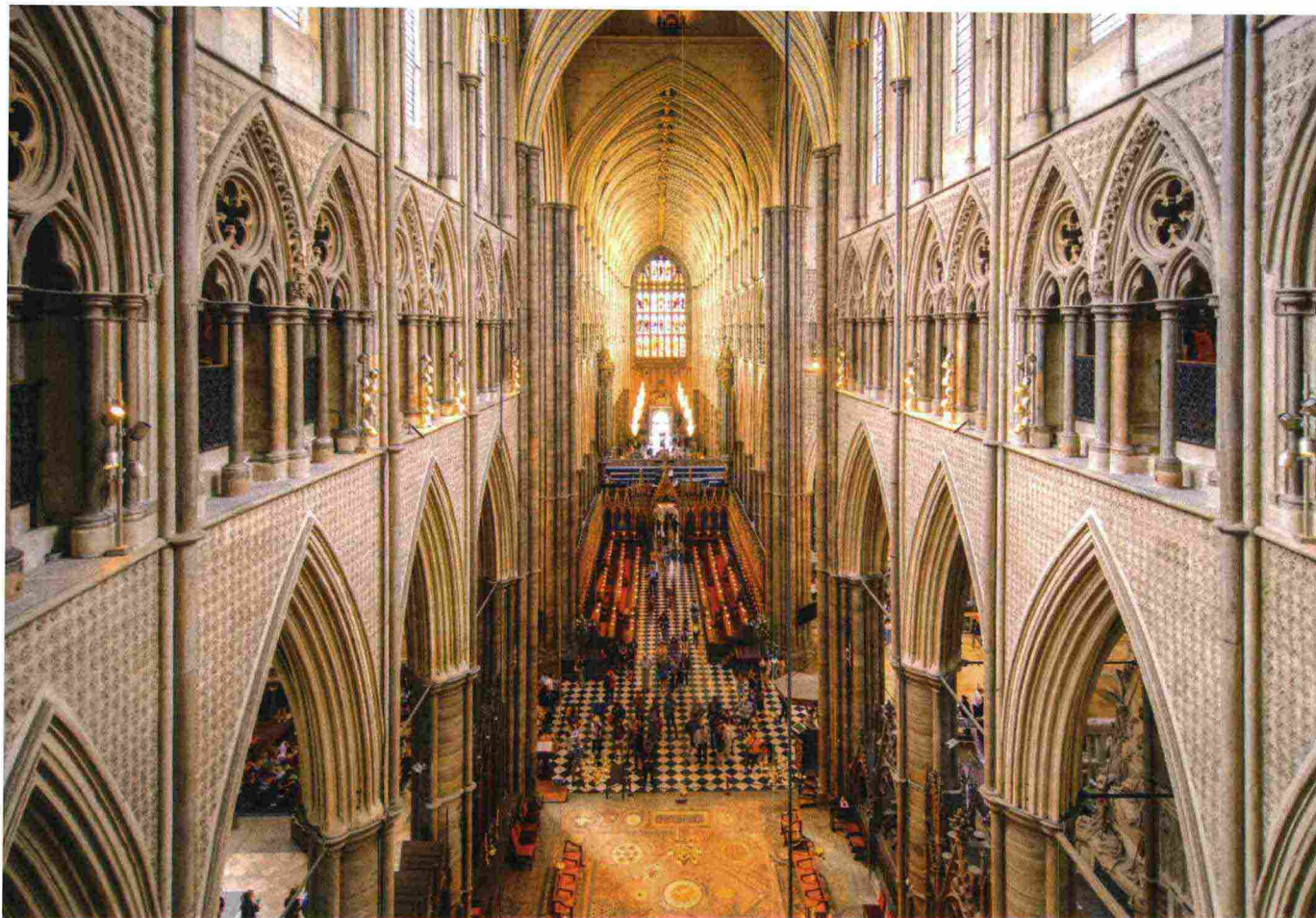


ALBUM

1558

Dopo la morte dei suoi fratelli, Edoardo VI e **Maria I**, Elisabetta eredita la corona d'Inghilterra. Fin dall'inizio promuove la religione protestante a scapito del cattolicesimo.

Anna Bolena. Ritratto di Hans Holbein il Giovane.



ADOBE STOCK

C'era però una cosa che incrinava l'immagine della nuova sovrana: la mancanza di un consorte al suo fianco. Non solo perché alcune persone consideravano innaturale che una donna esercitasse l'autorità al posto di un uomo, ma soprattutto per il problema rappresentato dalla mancanza di un successore diretto. Se Elisabetta non avesse avuto figli, la candidata con i diritti dinastici più solidi sarebbe stata Maria Stuarda, regina di Scozia, una principessa apertamente schierata a difesa del cattolicesimo, mentre Elisabetta e i suoi consiglieri erano determinati a rendere l'Inghilterra un Paese protestante.

Per questo, subito dopo l'incoronazione della sovrana si affrontò la questione del suo matrimonio. Alla nuova regina non mancavano i pretendenti, tra i quali si annoveravano Filippo II di Spagna, l'arciduca Carlo d'Austria ed Eric XIV di Svezia, principi di Paesi con cui la Corona inglese poteva avere interesse a stringere rapporti o stabilire alleanze.

Filippo II, il candidato spagnolo

Filippo II di Spagna era stato il marito di Maria, la sorella di Elisabetta, e aveva conosciuto quest'ultima durante il suo soggiorno in Inghilterra.

L'ABBAZIA DI WESTMINSTER

Questo edificio è stato teatro dell'incoronazione dei monarchi inglesi sin dall'XI secolo. Quella di Elisabetta I ebbe luogo il 15 gennaio del 1559.



Anello di Elisabetta I con il ritratto della regina e quello di un'altra donna, sua madre o Caterina Parr.

1569

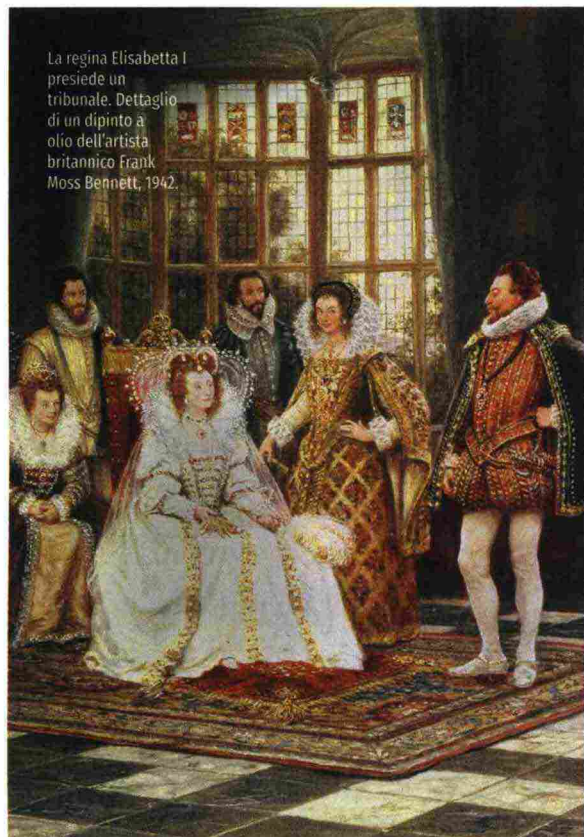
Nel nord, il duca di Northumberland guida una **rivolta** cattolica contro la sovrana. In quello stesso periodo ha luogo anche la prima rivolta di Desmond, in Irlanda.

1588

Filippo II di Spagna invia un'armata in Inghilterra con l'obiettivo d'invadere il Paese e deporre Elisabetta I, ma il piano fallisce e la flotta spagnola viene annientata.

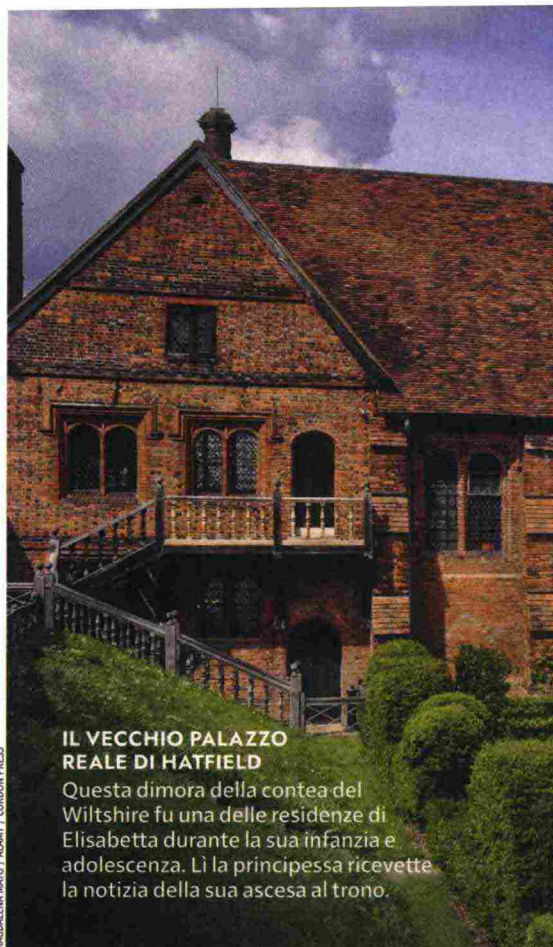
1601

Ha luogo la ribellione del **conte di Essex**, che era stato il favorito di Elisabetta. Nel 1603 la regina muore e viene sepolta nell'abbazia di Westminster.



La regina Elisabetta I presiede un tribunale. Dettaglio di un dipinto a olio dell'artista britannico Frank Moss Bennett, 1942.

BRIDGEMAN / AGF



IL VECCHIO PALAZZO REALE DI HATFIELD

Questa dimora della contea del Wiltshire fu una delle residenze di Elisabetta durante la sua infanzia e adolescenza. Lì la principessa ricevette la notizia della sua ascesa al trono.

MAGDALENA MAYO / ALAMY / CORDON PRESS

UNA FIGLIA DEL DEMONIO

IN QUALITÀ DI AMBASCIATORE di Filippo II a Londra, nel 1558 e nel 1559 il conte di Feria condusse le trattative per il matrimonio del re di Spagna con la nuova regina d'Inghilterra. Le lettere che inviò al suo sovrano rivelano il suo sconcerto di fronte a una giovane monarca che padroneggiava alla perfezione l'arte della dissimulazione e dell'inganno. Dopo aver riferito di un'udienza con la regina, Feria confessò a Filippo: «A dire il vero, non saprei dire a Vostra Maestà cosa intenda fare della sua vita, e coloro che la conoscono non lo sanno meglio di me». «È molto complicato negoziare con questa donna, poiché è mutevole per natura», diceva in un'altra lettera. In ultima analisi, ciò che rendeva impossibile l'intesa era la differenza di religione: «In sintesi, ciò che posso dire qui a Vostra Maestà è solo che questo Paese, dopo trent'anni di un governo come quello che Vostra Maestà conosce, è caduto nelle mani di una donna che è una figlia del diavolo e in quelle dei più grandi furfanti ed eretici della terra», scriveva il conte il 10 maggio 1559, quando la rottura delle trattative matrimoniali era ormai definitiva, poiché Filippo II si era fidanzato con Elisabetta di Valois.

Le prestò perfino aiuto quando fu accusata di essere coinvolta nella rivolta di Wyatt. Secondo il cronista di Filippo, Luís Cabrera de Córdoba, «il Consiglio condannò a morte, ma il re non volle che fosse giustiziata [...] dicendo che era una ragazza e che era stata ingannata». Elisabetta gli sarebbe stata grata perché in parte la protezione di Wyatt le permise di continuare a vivere.

Alla morte di Maria Tudor, Filippo II facilitò l'ascesa al trono della giovane Elisabetta nella speranza di mantenere rapporti amichevoli con l'Inghilterra. Ma non si accontentò di questo e incaricò subito il suo ambasciatore a Londra, il conte di Feria, di proporlo come marito della nuova regina.

L'obiettivo di questo "servizio a Dio", secondo l'ambasciatore, era quello di evitare che l'Inghilterra ricadesse nei primi errori dell'eresia. Il monarca spagnolo chiese «che la regina professasse la stessa religione che ho io». Questa condizione era del tutto inaccettabile per Elisabetta e i suoi ministri. La regina puntava piuttosto a prolungare le



trattative matrimoniali, così da preservare l'alleanza con la Spagna contro il Paese che allora rappresentava la principale minaccia per l'Inghilterra: la Francia. Per questo motivo, quando poco dopo Filippo II si fidanzò con Elisabetta di Valois, la regina commentò all'ambasciatore spagnolo che il re avrebbe potuto attendere qualche mese per vedere se lei avesse cambiato idea.

Francesco d'Angiò, lo straniero

Diversi anni dopo venne preso in considerazione un altro candidato per la mano di Elisabetta. Negli anni settanta del XVI secolo il panorama internazionale era cambiato e il governo inglese cercava alleati contro la Spagna, grande potenza cattolica del continente europeo. Fu questo che spinse i ministri di Elisabetta I a negoziare il suo matrimonio con il duca d'Angiò, fratello del re di Francia Carlo IX. Il duca visitò Londra nel 1579, dopo che i ribelli fiamminghi insorti

FIDANZATO FRANCESE

Ritratto del duca d'Angiò e d'Alençon, figlio minore del re Enrico II di Francia e di Caterina de' Medici, che fu pretendente di Elisabetta I. François Clouet, 1570. Hermitage, San Pietroburgo.



contro Filippo II lo avevano acclamato come loro sovrano al posto del re spagnolo. Aveva ventidue anni meno di Elisabetta, ma l'unione soddisfaceva il governo inglese perché avrebbe legato la Francia alla causa protestante. I negozianti concordarono che il duca e il suo seguito avrebbero potuto praticare la loro religione e che egli avrebbe assunto il titolo di re, ma l'amministrazione sarebbe spettata esclusivamente alla regina.

Elisabetta, sempre attenta, comprese che il giovane pretendente in realtà mirava alla sua dote, con la quale avrebbe potuto finanziare le truppe promesse agli olandesi per farsi riconoscere come loro sovrano.

Decise allora di rompere il fidanzamento con Francesco d'Angiò, che lasciò il palazzo reale borbottando sull'incostanza delle donne dopo aver gettato a terra l'anello che la sovrana gli aveva regalato. Qualche anno dopo subì una dura sconfitta nelle Fiandre e nel 1584 morì di malaria all'età di ventinove anni.

**LA RESIDENZA REALE**

Il palazzo di Whitehall, che sotto Elisabetta I divenne la principale residenza reale, fu distrutto da un incendio nel 1698. Nell'immagine, la Banqueting House, sala destinata a balli, cerimonie ed eventi di corte, che miracolosamente scampò al rogo.

WILLIAM SILVER / SHUTTERSTOCK



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174



La principessa Elisabetta I all'età di 13 anni. Ritratto dell'artista fiammingo William Scrots. 1546. Collezione reale del Regno Unito.

UN ABBRACCIO EQUIVOCO

LA SESTA E ULTIMA MOGLIE di Enrico VIII, Caterina Parr, fu la figura più simile a una madre che Elisabetta conobbe durante la sua infanzia e adolescenza. Tra le due nacque un rapporto di sincero affetto. Per questo motivo, entrambe rimasero profondamente scosse quando nel 1547 Caterina, incinta del suo primo figlio, sorprese Elisabetta, allora quattordicenne, apparentemente abbracciata al marito, Thomas Seymour. La governante della principessa, Cat Ashley, l'aveva già messa in guardia dal comportamento sospetto di Seymour. Per evitare che la situazione si ripettesse alle sue spalle, Caterina costrinse Elisabetta ad abbandonare la sua casa e a trasferirsi nel palazzo di Hatfield. Non si sarebbero più riviste: Caterina morì poco dopo per delle complicazioni del parto.

ALBUM

Il matrimonio con un principe straniero era un'opzione complessa e rischiosa. Ne era un esempio Maria Tudor, il cui breve regno fu segnato dall'impopolarità causata dal suo matrimonio con Filippo II. Elisabetta invece poteva scegliere di sposarsi "nel regno", ovvero con un esponente dell'aristocrazia, cosa abbastanza comune nella monarchia inglese. È quanto fece Enrico VIII, che dopo aver divorziato dalla principessa spagnola Caterina d'Aragona sposò quattro donne della nobiltà inglese, oltre a un'altra di origine tedesca. Dal canto suo Maria, regina di Scozia, nel 1565 sposò un nobile scozzese, lord Darnley, dal quale ebbe un figlio. Quando Elisabetta lo seppe, si sentì ferita e si lamentò con l'ambasciatore scozzese di non essere che «il ramo secco di un tronco sterile».

Thomas Seymour

La possibilità di sposare un nobile inglese si presentò a Elisabetta quando era ancora

UN UOMO AMBIZIOSO

Dopo la morte della moglie, Thomas Seymour, fratello di Jane Seymour (moglie di Enrico VIII), tentò senza successo di sposare la giovane principessa Elisabetta. Ritratto di Nicolas Denisot.



principessa, all'inizio del breve regno del suo fratellastro Edoardo VI (1547-1553). La giovane, allora quattordicenne, viveva presso Caterina Parr, vedova di Enrico VIII, che dopo la morte del sovrano aveva sposato Thomas Seymour, fratello del reggente del regno, il duca di Somerset. Alla morte di Caterina per complicazioni durante il parto, Seymour provò a realizzare tutte le sue ambizioni e tentò di convincere Elisabetta a sposarlo. Allo stesso tempo cercò di conquistare il favore di Edoardo VI, un bambino di appena dieci anni, per impadronirsi del potere. Allarmato, il reggente Somerset ordinò che il fratello fosse rinchiuso nella Torre di Londra con l'accusa di tradimento.

Durante le indagini che seguirono venne alla luce l'ambigua relazione che Seymour aveva intrattenuto con la principessa Elisabetta. Al mattino il nobile entrava nella sua camera senza preavviso, gettandosi sul letto e agitando le lenzuola per svegliarla. A volte entrava mentre lei si vestiva e



AKG / ALBUM

le dava perfino delle sculacciate o cercava di baciarla. Lei gli scrisse, tra il vergognoso e l'intimidito: «Mi sono finalmente resa conto, dalle visite che mi fate, che nutrite altri sentimenti [...] Quindi vi chiedo, mio signore, che il vostro cuore riposi in pace e abbandoni le sue intenzioni, poiché non ho alcuna intenzione di sposarmi».

Mentre circolavano voci secondo cui sarebbe rimasta incinta, Elisabetta venne interrogata dai giudici incaricati d'istruire il processo per alto tradimento contro Seymour, che in seguito fu decapitato. È difficile immaginare un'esperienza più dolorosa per una ragazza di quindici anni di quell'interrogatorio implacabile su episodi traumatici.

Dudley, un amore platonico

Anni dopo, quando salì al trono, Elisabetta creò intorno a sé una corte vivace e fastosa, animata da numerosi giovani aristocratici di grande fascino. Tra i rampolli di famiglie nobili che gravitavano attorno alla regina c'era Robert Dudley, conte di Leicester.

I due si conoscevano fin dall'infanzia e avevano molte cose in comune: entrambi avevano perso un genitore sul patibolo ed erano stati imprigionati nella Torre nello stesso periodo, sospettati di aver preso parte alle congiure per la successione al trono. Elisabetta gli conferì l'incarico di gran scudiero del re e lo fece entrare nel suo consiglio privato. Trattava Dudley con una familiarità tale che l'ambasciatore spagnolo scriveva a Filippo II come «lord Robert gode di un tale favore da fare ciò che vuole a corte. Si dice che la regina lo visiti nella sua stanza, di giorno come di notte». Non sappiamo se i due avessero una relazione intima né se Elisabetta arrivò mai a prendere in considerazione il matrimonio.

LA REGINA BALLERINA

Questo dipinto raffigura Elisabetta mentre balla con Robert Dudley una tipica danza rinascimentale conosciuta come la "volta", con audaci piroette e salti.

La giovane Elisabetta esortò Thomas Seymour a smettere di corteggiarla, poiché, come lei stessa gli disse, «non ho alcuna intenzione di sposarmi»



DUDLEY E LA REGINA NEL CASTELLO DI KENILWORTH



el 1575 Robert Dudley, già conte di Leicester, invitò la regina Elisabetta I a una grande festa nel suo castello di Kenilworth. Per diversi giorni la sovrana assistette a una successione di spettacoli di musica, danza, acrobazie e fuochi d'artificio. Si trattava di un ultimo, disperato tentativo di convincerla al matrimonio. Almeno questo era il messaggio affidato alla rappresentazione teatrale che sarebbe dovuta andare in scena: un messaggero di Giunone, dea romana



La regina Elisabetta I e il conte di Leicester a Kenilworth, di Dirk Hals. XVII secolo. Royal Cornwall museum and art gallery, Truro. Gli esperti del museo oggi intitolano questo dipinto *Concert party* (Festa musicale) e lo attribuiscono a un artista anonimo.

BRIDGEMAN / AGF

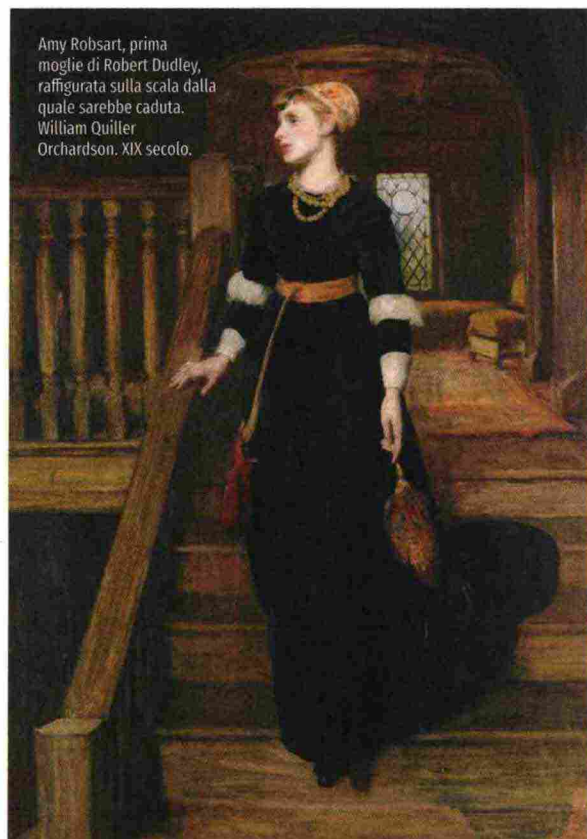
del matrimonio, implorava una ninfa di non seguire l'esempio di Diana, dea della caccia ed emblema di castità. Il maltempo costrinse a sospendere la rappresentazione e la regina andò via prima del previsto, sicuramente a disagio per il tentativo di seduzione da parte del suo vecchio amico. Non sappiamo se Elisabetta I si offese per l'allusione o se altre ragioni la tenessero lontana dal matrimonio. Alla fine, Leicester, stanco di aspettare, finì per sposare nel 1578 Lettice Knollys, la contessa vedova di Essex. ■



IL PREFERITO DELLA REGINA

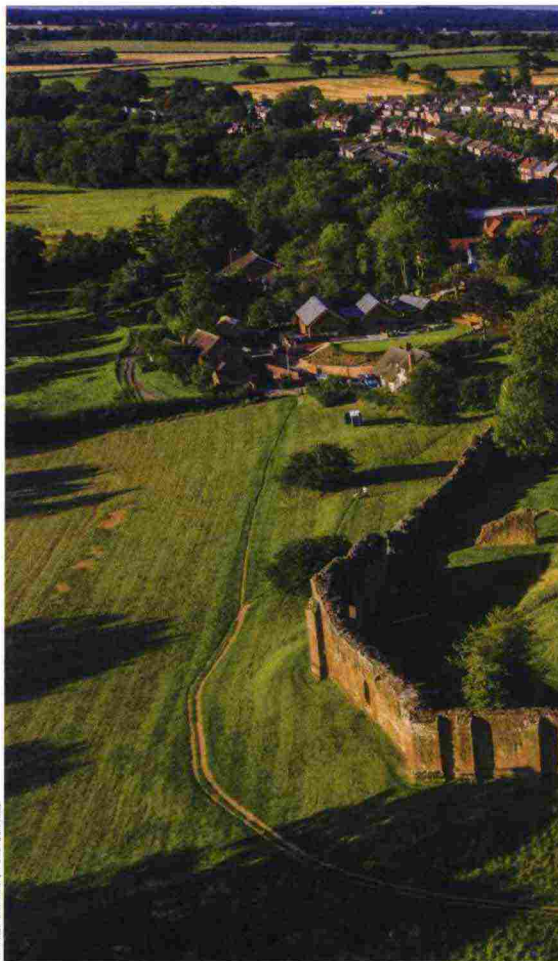
Robert Dudley, conte di Leicester e intimo amico di Elisabetta I. Medaglione con ritratto di Dudley, opera di Nicholas Hilliard, 1576. National portrait gallery, Londra.

STORICA NATIONAL GEOGRAPHIC 105



Amy Robsart, prima moglie di Robert Dudley, raffigurata sulla scala dalla quale sarebbe caduta. William Quiller Orchardson. XIX secolo.

ALBUM



MANFRED BORTOLI / FOTOTECA RWZ

UNA MORTE OPPORTUNA



MY ROBSART apparteneva a una ricca famiglia di Norfolk. A diciotto anni sposò Robert Dudley, ma sembra che il loro matrimonio non fu felice. Dieci anni dopo la coppia non era riuscita ad avere figli e, mentre Dudley si divertiva a corte, Amy rimaneva nella sua casa di Cumnor, vicino a Oxford, affetta da una grave malattia, forse un tumore al seno. Tra i cortigiani circolavano voci secondo le quali Dudley attendeva con impazienza la morte della moglie per poter finalmente sposare la regina. Poi, l'8 settembre 1560, giunse la notizia che i servitori di Amy Robsart, rientrando da una commissione, avevano trovato il suo corpo senza vita ai piedi di una scala della casa. Le indagini stabilirono che la morte era stata accidentale, causata da una caduta che le aveva spezzato il collo. Si è ipotizzato che potesse trattarsi di un suicidio o che il decesso fosse conseguenza dell'indebolimento provocato dalla malattia. In ogni caso, non vi è alcun indizio che suo marito, né tantomeno la regina Elisabetta, fossero coinvolti nel presunto omicidio per liberarsi della donna che, di fatto, impediva la formalizzazione della loro unione.

In ogni caso, per la realizzazione di quest'ultima ipotesi esisteva un ostacolo insormontabile: Dudley era già sposato. Per questo lo scandalo fu enorme quando, nel settembre del 1560, sua moglie venne trovata senza vita nella loro dimora, ai piedi di una scala, con il collo spezzato. Quella morte così opportuna suscitò tante speculazioni che la regina mise fine alle ambizioni di Dudley allontanandolo.

Nonostante quanto accaduto, il favorito fece ritorno a corte appena due anni più tardi con la carica di lord protettore e uno stipendio molto cospicuo. Nominato conte di Leicester, da allora rimase accanto alla sovrana in una posizione di fiducia che nessun altro cortigiano riuscì mai a eguagliare. Quando nel 1578 Leicester sposò Lettice Knollys, la contessa vedova dell'Essex, Elisabetta reagì con furiosa gelosia, ma continuò a nutrire per lui un profondo affetto. Ne è prova il fatto che, quando ricevette la notizia della sua prematura scomparsa nel 1588, all'età di cinquantasei anni, la regina si chiuse a



chiave nelle sue stanze per diversi giorni, al punto da far temere ai cortigiani che fosse morta anche lei.

Una regina sposata con il suo regno

Per spiegare perché Elisabetta non si sia mai sposata, nel corso dei secoli sono state avanzate diverse ipotesi. Talvolta si è parlato di una sua avversione personale al sesso o alla gravidanza, che forse associava in modo patologico alla morte. Secondo un'altra congettura, avrebbe sofferto di alcune malformazioni congenite che avrebbero reso difficili i rapporti sessuali. Questa teoria, molto difficile da provare, è vista con scetticismo dalla maggior parte degli storici. L'unica cosa certa è che fin dal momento in cui salì al trono, Elisabetta manifestò la sua determinazione a non sposarsi. Nel febbraio del 1559, in risposta a una richiesta del parlamento di convolare a nozze e dare un erede al regno, dichiarò: «Io non mi sposerò mai, il regno mi tiene posto di marito, e i miei sudditi sono i miei figli.

Quando sarò morta, voglio che venga incisa sulla mia tomba: "Qui giace Elisabetta, che regnò tanti anni, e che morì vergine"».

Elisabetta fece della verginità una strategia di legittimazione del proprio potere. L'immagine della regina vergine sostituiva il culto mariano soppresso dalle chiese dall'ortodossia protestante. Allo stesso tempo, alimentando le speranze dei suoi pretendenti, li teneva lontani da trame e congiure e preservava la stabilità della corte. Ma, soprattutto, il nubilato era un modo per conservare tutto il potere per sé. Come le disse l'ambasciatore scozzese James Melville: «Se foste sposata, sareste solo la regina d'Inghilterra, mentre ora siete re e regina». ■

FERRAN SÁNCHEZ
STORICO

Per
saperne
di più

SAGGI

Elisabetta I

Richard Newbury. Claudiana, Torino, 2025.

Elisabetta I. Regina d'Inghilterra

Mariangela Melotti. Rusconi Libri,
Santarcangelo di Romagna, 2018.

CASTELLO DI KENILWORTH

Costruito come fortezza normanna nell'XI secolo, il castello fu trasformato dal duca di Leicester in un palazzo rinascimentale. Fu demolito a metà del XVII secolo, durante la Rivoluzione inglese.

ELISABETTA I, ICONA DEL POTERE INGLESE

Questo celebre ritratto, di cui esistono altre due versioni, fu realizzato per commemorare la vittoria inglese sulla flotta spagnola che nel 1588 tentò d'invasare l'Inghilterra. Come in altri ritratti della sovrana, l'olio raffigura Elisabetta come una figura senza tempo, alla maniera di un'immagine religiosa, e contiene numerosi riferimenti simbolici al suo potere.

Abbigliamento e maestà

Il potere di Elisabetta I come regina si manifesta attraverso il suo sontuoso abito. Su una base nera spiccano ampie maniche ornate da motivi solari dorati, un chiaro simbolo dell'autorità monarchica. Il colletto è costituito da un'ampia gorgiera in stile elisabettiano.

Paladina del regno

La posa rigida della sovrana evoca la resistenza del suo regno all'invasione spagnola del 1588. Nelle finestre sullo sfondo della scena sono raffigurati l'attacco della flotta inglese, a sinistra, e la sconfitta dell'armata spagnola, a destra.

Potere imperiale

A sinistra del quadro appare la corona della dinastia Tudor, che aveva adottato la forma delle corone imperiali. La regina posa la mano sinistra su un mappamondo, indicando la zona settentrionale del continente americano che la monarchia inglese aspirava a dominare.

Regina vergine

L'immagine della regina vergine viene espressa attraverso il candore dell'incarnato e delle mani, nonché dalla presenza delle perle (simbolo di verginità e associate a Diana, la dea romana vergine) che Elisabetta sfoggia nell'acconciatura, sul petto e sull'abito.

Ritratto dell'Armada attribuito a George Gower. 1588. Abbazia di Woburn.





BRIDGEMAN / ACI

STORICA NATIONAL GEOGRAPHIC 109

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174